

Da Emanuele a Laura e Cristian, i ragazzi dei Quartieri tornano in gioco «Non avevamo nulla, ora lavoriamo»

Esperienze e racconti di chi ha partecipato a «SePoPass» Marco Rossi Doria: un progetto da replicare in altre realtà

NAPOLI «Non avevo nulla, neanche un obiettivo, oggi invece ho un lavoro e costruisco il mio futuro». È la frase che ripetono quasi simile Pio Francesco, Emanuele, Laura, Cristian. Parole che racchiudono il senso e l'importanza di Se.Po.Pas., un progetto finanziato dall'impresa sociale «Con i Bambini» e portato avanti dall'associazione dei Quartieri Spagnoli.

Un percorso di formazione di due anni per garantire ai ragazzi che avevano abbandonato la scuola una possibilità di entrare nel mondo del lavoro, che si è concluso venerdì con una manifestazione pubblica. Dunque un'innovativa pratica di politica attiva che riguarda i Neet, acronimo freddo che in economia individua chi resta impigliato ai margini, senza lavorare e senza studiare. «Ho iniziato questo percorso a 17 anni — racconta Pio Francesco (oggi ne ha 19, ndr) — ne esco con un lavoro in un'azienda che mi piace e dove mi sento importante. A scuola non è stato un successo — sorride amaro Pio — e questo è anche un po' un mio riscatto». Un riscatto raccontato pure da chi oggi è il suo datore di lavoro.

«Pio è un membro prezioso del nostro staff — dice orgogliosa Vittoria Barberi dell'Hotel Rex — ha competenze e

gran voglia di lavorare. Mio padre lo ha incontrato alle 6 del mattino del primo gennaio mentre veniva al lavoro sorridente, questo spiega la forza del progetto». Per alcuni Se.Po.Pas. ha rappresentato la possibilità di scoprire mondi nuovi. «Questo progetto — dice Cristian — per un ragazzo come me che vive in un quartiere dove ci sono tanti problemi significa avere finalmente la possibilità di un'occasione positiva. Mi ha cambiato la vita, prima non lavoravo, non studiavo, stavo per strada e mi «arrangiavo». Oggi ho un progetto e ho un curriculum sul quale fare affidamento».

C'è chi, come Laura, a scuola si era sentita bloccata e con questo progetto è riuscita a trovare la sua strada. «Il mio sogno era quello di fare la parrucchiera — racconta — e l'ho realizzato. A scuola ero anche brava — ci tiene a dire — ma poi con la pandemia è cambiato tutto, non riuscivo a seguire in Dad, in secondo superiore mi hanno bocciata e ho smesso. Con questo progetto mi hanno dato competenze e soprattutto una possibilità. Oggi sono una persona diversa: credo nelle mie for-

ze». Nel progetto sono state coinvolte, come parte attiva, anche le famiglie, includendo così anche i genitori nel percorso di riscatto dei figli. «È stato meraviglioso — racconta il padre di uno dei ragazzi — vedere mio figlio con un obiettivo. Prima di questo progetto non aveva un futuro, oggi può trovare il suo posto nel mondo». Le aziende che hanno aderito a Se.Po.Pas. hanno trovato un rimedio concreto alla mancanza di manodopera e «Sono anni — racconta Giovanni Improta della pizzeria al 22 — che diamo un contributo a questi percorsi e oggi ho due dipendenti assunti che vengono da questo progetto. Loro da noi imparano l'etica del lavoro, l'importanza del sacrificio e trovano una strada diversa per costruire la loro vita».

In una città dove i giovani, anche i più formati, spesso non hanno opportunità le storie dei ragazzi di Se.Po.Pas. sembrano un miracolo. «Quello che abbiamo fatto non è un miracolo — spiega Giovanni Laino, progettista nazionale di Se.Po.Pas. —, certo non è stata una passeggiata e abbiamo dato a questi ragazzi una possibilità, intervenendo lì dove le scuole falliscono, essendo spesso espulsive. Oltre il 16% degli studenti abbandona gli studi superiori

e nelle zone più disagiate del Sud si raggiungono valori doppi di Neet. Da anni a Napoli diversi enti del terzo settore lavorano per il Comune o con risorse delle fondazioni, per offrire una sponda a questi giovani, con percorsi di risarcimento morale, psicologico, con cui si prova a far superare una forte disistima soprattutto nella scuola».

Degli 85 partecipanti al progetto, che si è svolto anche a Messina e Reggio Calabria, 24 hanno già un lavoro. Sulla scorta dei numeri Marco Rossi Doria, presidente di «Con i Bambini», auspica «che Se.Po.Pas. diventi un modello replicabile e adattabile in altri contesti, facendo diventare le metodologie innovative sperimentate ad altri enti e organizzazioni che si occupano di Neet». Un auspicio che sembra già essere diventato realtà nelle parole di Luca Trapanese, assessore al Welfare del Comune di Napoli: «Se.Po.Pas. è un modello vincente — ha commentato —, per questo come Comune vogliamo recuperare queste esperienze mettendo fondi e impegnandoci con le nostre strutture tecniche, perché dare anche ad un solo ragazzo un'opportunità positiva significa far del bene per l'intera comunità».

Claudio Mazzone

L'obiettivo

Si tratta di un percorso di formazione di due anni per garantire ai giovani che avevano abbandonato la scuola di entrare nel mondo delle professioni



L'iniziativa
Un momento della
presentazione
delle esperienze
lavorative
condotte
dal progetto
«SePoPass»



Peso: 2-21%, 3-16%